

Tribunale di Milano
Ufficio del Giudice per le indagini preliminari

DECRETO DI ARCHIVIAZIONE

- articolo 409 comma primo c.p.p.

Il giudice Dr. Aurelio Barazetta

- letti gli atti del procedimento iscritto nei confronti di ignoti per l'ipotesi di reato di cui all'articolo 575 c.p. in danno di Raul Gardini
- letta la richiesta di archiviazione del PM Dr.ssa Licia Scagliarini in data 30.12.1994 del seguente letterale tenore:

“All’esito degli accertamenti esperi in merito al decesso di Raul Gardini si osserva quanto segue. In data 23.07.1993 Questo Ufficio, quale Pubblico Ministero designato per quel giorno agli impegni “di turno esterno”, veniva notiziato dell’avvenuto decesso di Raul Gardini dal Posto di Polizia del Policlinico di Milano ove Raul Gardini era giunto cadavere alle ore 9,20 di quello stesso giorno 23.07.93: i sanitari constatavano l’avvenuto decesso certificando che il cadavere presentava “ferita d’arma da fuoco regione temporale destra (ingresso) e ferita d’arma da fuoco regione parieto occipitale sinistra (uscita) “. Nel frattempo personale delle Volanti, del Commissariato Centro, della Squadra Mobile e della Polizia Scientifica della Questura di Milano si era già portato in P.zza Belgioioso 2, abitazione milanese di Raul Gardini e sede degli uffici della società Gardini Srl, luogo da cui era pervenuta alla centrale operativa del 113 intorno alle ore 9,00 la chiamata di soccorso da voce femminile annunciante il decesso di una persona (per il tenore vedasi trascrizione dell’operatore ricevente Bevilacqua) con conseguente intervento in loco di un’ambulanza ed il trasporto di Raul Gardini all’Ospedale ove giungeva cadavere. Di seguito anche Questo Pubblico Ministero provvedeva a raggiungere lo stabile di P.zza Belgioioso 2 per disporre in prima persona gli opportuni accertamenti, dopo aver già impartito l’ordine, per quanto riguardava la salma giacente al Policlinico, di non effettuare alcuna operazione di pulizia in attesa dei necessari rilievi da svolgersi da personale della Polizia Scientifica col indirizzato, disponendo altresì che si provvedesse all’adeguata repertazione degli indumenti e di quant’altro di pertinenza di Gardini presente in Ospedale (con effettivo sequestro dell’ ‘accappatoio bianco indossato da Gardini, presentante sul cappuccio due fori in corrispondenza delle ferite al capo, delle mutande e dell’ ‘orologio, di tre cuscini e della biancheria da letto trasporta assieme al corpo da P.za Belgioioso fino al Pronto Soccorso). Il quadro che si presentava al personale di polizia e poi a questo Pubblico Ministero nell’ ‘abitazione di P. zza Belgioioso 2 | quello ritratto nell’ ‘ampio fascicolo fotografico corredante il verbale di sopralluogo: in ispecie la camera da letto di Raul Gardini, non presentante alcuna traccia di effrazione, vedeva un divano letto, privato delle coltri, recante una vasta chiazza di sangue, sul pavimento un bossolo relativo a cartuccia cal. 7,65 marca GECO, un’ogiva relativa a cartuccia dello stesso calibro conficcata nella spalliera del letto e sulla scrivania di fronte al letto una pistola semiautomatica cal. 7.65 marca Walther modello PPK matr 772180 - regolarmente denunciata dallo stesso Gardini - con caricatore inserito contenente nr. 3 cartucce nel serbatoio e una in camera di scoppio, sulla cui canna erano osservabili tracce di sostanza ematica e di materiale organico. Si procedeva al sequestro di quanto sopra e di ogni altra cosa ritenuta utile a chiarire le cause del decesso tra cui una busta rinvenuta sul medesimo scrittoio sul quale poggiava la pistola contenente un biglietto intestato “Raul Gardini” recante l’annotazione manoscritta a penna: “IVAN, ELEONORA, MARIA .SPERANZA, NONNA ISA, IDINA Grazie “ (corrispondenti ai nomi di battesimo dei figli, della suocera e della consorte di Gardini), vari farmaci rinvenuti sullo stesso scrittoio, nr.1 termos contenente liquido, nonch| una custodia per pistola contenente due caricatori vuoti e diciotto cartucce cal. 7, 65 marca GECO sistemate nell’ apposito alloggio destinato a ventiquattro cartucce, custodia rinvenuta nel vano guardaroba adiacente la stanza da letto.

Dichiarazioni raccolte

Venivano assunte nell'immediatezza da personale della Squadra Mobile e poi - da Questo Pubblico Ministero le dichiarazioni delle persone presenti nell'abitazione, negli uffici della società Gardini Srl e nello stabile di P.zza Belgioioso 2 nonché le persone intervenute in soccorso e infine, a distanza di tempo, la moglie Sig.ra Idina Fernuzzi, che il giorno del decesso del coniuge si trovava a Ravenna. Per primo è stato sentito il maggiordomo Franco Brunetti, che aveva scoperto il corpo di Raul Gardini. Brunetti riferiva che quella mattina assumendo servizio (alle ore 7,30 pur iniziando l'orario di lavoro alle ore 8,00 - vedasi dichiarazioni rese alla Squadra Mobile) era andato subito ad acquistare i quotidiani insieme all'autista Scaltriti, portandosi, al rientro, in cucina per riordinare e per assicurarsi che il Dott. Gardini avesse fatto colazione, la cui preparazione era compito della cameriera Mazzitelli. Brunetti dichiarava di non aver visto Raul Gardini finché su sollecitazione della segretaria Alessandra Bizzarri, si era recato intorno alle ore 8,45 nella stanza del Dott. Gardini, perché questi non rispondeva alle chiamate telefoniche (ripetutamente dalle ore 8,30 in poi la Bizzarri aveva tentato dal centralino di contattare telefonicamente il principale perché l'Avv.to Flick desiderava parlargli - vedasi a riscontro le dichiarazioni della stessa Bizzarri e dell'Avv.to Flick che pur indica la sua prima telefonata come avvenuta verso le ore 8,45). Brunetti, dopo aver bussato senza avere risposta, apriva la porta, come al solito non chiusa a chiave, e vedeva Gardini disteso nel suo letto, con un accappatoio addosso, il capo imbrattato di sangue parzialmente coperto dal cappuccio dell'accappatoio o da un cuscino, le mani appoggiate sul petto e una pistola nella mano destra (circostanza quest'ultima affermata da Brunetti in termini di assoluta certezza), pistola che il maggiordomo riconosceva come quella custodita nello spogliatoio. Brunetti avvertiva immediatamente Ivan Gardini, portandosi presso la stanza che il giovane occupava all'interno della medesima abitazione, da qui accompagnandolo nella camera del padre e rimanendo presente mentre Ivan Gardini esclamava "perché l'hai fatto" e scuoteva leggermente il capo del genitore fino a quando Brunetti riusciva a farlo allontanare. Brunetti aggiungeva a specifica domanda: "non so dire se Ivan abbia preso in mano la pistola."

Brunetti avvertiva subito anche la segretaria Bizzarri, che provvedeva a chiamare il 113 e da quel momento tutti i presenti venivano a conoscenza dell'accaduto. Così altri si portavano verso la stanza di Raul Gardini (la Bizzarri, l'autista Scaltriti) accompagnati dallo stesso Brunetti, senza per farvi ingresso, bensì arrendendosi sulla soglia, e pertanto Brunetti dichiarava di poter escludere che, alla sua presenza, qualcuno abbia rimosso la pistola per riporla sullo scrittoio ove poi è stata rinvenuta. Per quanto riguarda l'intervento dei lettighieri, Brunetti affermava di aver assistito di persona, fermo sulla porta della stanza insieme all'autista Scaltriti, alla rimozione del corpo per il trasporto e di non aver visto nell'operazione la pistola. Solo dopo l'intervento della Polizia si sarebbe accorto che la pistola era collocata sullo scrittoio, dichiarando pertanto che l'ultima volta che aveva visto con certezza l'arma nella mano destra di Gardini era stato quando aveva accompagnato nella stanza Ivan Gardini.

Ivan Gardini confermava di essere stato avvertito dal maggiordomo, mentre si stava preparando nella propria camera, di correre nella stanza del padre: erano le ore 8,15-8,30 (dichiarazioni rese alla Squadra Mobile). Precisava innanzi al Pubblico Ministero che la sua camera non è adiacente a quella del padre (vedasi "pianta" dei vani) e che quella mattina aveva fatto colazione in camera uscendone solo per recarsi in bagno e pertanto non aveva incontrato il padre.

Accorso nella camera di Raul Gardini (ed Ivan Gardini colloca il fatto, nelle dichiarazioni rese al PM, tra le ore 8,30 e le ore 8,45) vedeva il padre sdraiato sul letto, supino, con un accappatoio bianco con il cappuccio calato fino a coprirgli la fronte, sangue in volto che colava dalla bocca sì da far ritenere al figlio che fosse già deceduto, le mani entrambe sul petto, la destra impugnante una pistola (mai vista in precedenza da Ivan Gardini), che poggiava anch'essa sul petto. Aggiungeva che la posizione del padre era quella di abituale riposo e che il genitore era destrimano ed appassionato di armi, soprattutto fucili (dimestichezza di Gardini con le armi confermata poi dalle altre persone

sentite- vedasi tra tutte le dichiarazioni del Dr. Roberto Michetti che aggiungeva: “ Credo anche che si esercitasse altro al poligono”).

Ivan Gardini escludeva di aver toccato l'arma sopradescritta. Ricordava invece di aver “scollato” leggermente il padre nella parte superiore del corpo, senza toccargli il capo e senza rimuovere il cappuccio su cui notava il foro del proiettile. Riguardo alla pistola specificava, preso atto della diversa collocazione dichiarata dalle persone entrate nella stanza dopo di lui: “Non credo che possa essere caduta quando l'ho tenuamente scosso. Certamente non l'ho collocata altrove n^l ho visto altri farlo. “ Aggiungeva di essere uscito dalla stanza lasciando il padre così come l'aveva trovato e di non avervi più fatto ritorno, rimanendo negli uffici della Gardini srl.

I lettighieri della Croce Bianca che avevano effettuato il trasporto di Gardini, identificati in Ricaboni Cesare Luigi e Buonvino Antonio, riferivano che al momento del loro intervento avevano visto Raul Gardini giacente supino sul letto “in un lago di sangue” con un asciugamano attorno al capo (riconosciuto innanzi al Pubblico Ministero come il cappuccio di spugna dell'accappatoio) sul quale notavano i fori di entrata e di uscita del proiettile e con le mani poste simmetricamente all'altezza del petto non impugnanti alcuna arma. Specificavano che, ritenendolo ancora in vita, lo avevano rimosso con urgenza per il trasporto in ospedale; nel far ciò notavano la presenza di una pistola (semiautomatica secondo il Buonvino che precisava intendersi d'armi) sul tavolino dal lato opposto al letto. Veniva sentita anche la cameriera Mazzitelli Concetta, l'unica a vedere in vita Raul Gardini quel mattino, giacch^l Gardini l'aveva chiamata verso le ore 7,10 per ordinare la colazione (omelette e caff^l), che la stessa Mazzitelli aveva servito nello studio, notando che Gardini era intento nella lettura dei quotidiani che sempre la Mazzitelli aveva portato nello studio medesimo (effettivamente rinvenuti e riportanti con grande risalto le indagini riguardanti Gardini). Nel ritirare il carrello della colazione la Mazzitelli aveva ricevuto da Gardini la richiesta di preparargli la vasca da bagno, incombenza a cui aveva provveduto avvertendo poi Gardini che era tutto pronto, sicch^l quest'ultimo si ritirava in camera con bagno comunicante) e la Mazzitelli in cucina dopo aver svegliato verso le ore 7,30 anche Ivan Gardini ed in cucina rimaneva senza più vedere Raul Gardini (dichiarando peraltro “il mio compito finisce qui, perch^l tutti gli ulteriori contatti con la famiglia li tiene il maggiordomo Franco Brunetti “).

Nessun altro comunque, stando alle concordi dichiarazioni rese, aveva più avuto modo di Vedere e/o di sentire Raul Gardini fino alla scoperta del corpo da parte del maggiordomo. Si procedeva infatti anche alle audizioni di Cervotti Renata, Bizzarri Alessandra (entrambe segretarie di Gardini), di Roberto Michetti (Direttore Generale della Gardini Srl), di D'Agostino Armando (Dirigente della Gardini srl), dell'autista guardia del corpo Scaltriti Giorgio (che confermava di essersi recato come ogni mattina ad acquistare i quotidiani insieme al maggiordomo Brunetti), e degli Avv.ti Giovanni Maria Flick e Marco De Luca che nulla aggiungevano di rilevante in ordine alla dinamica dei fatti o in quanto sopraggiunti dopo la rimozione del corpo o perch^l, pur presenti, non si erano avvicinati al letto su cui giaceva Gardini fermandosi sulla soglia della stanza, sconvolti dall 'evento e dalla vista del sangue e comunque poco in grado di distinguere tutti i particolari causa anche la penombra in cui era avvolta la camera. Occorre sottolineare che le testimonianze raccolte, pur non evidenziando alcun proposito suicidiario manifestato da Gardini, ne hanno comunque concordemente descritto lo stato di crisi psicologica percepito dai dichiaranti come segue:

Ivan Gardini - figlio - : “L'ultima volta che ho visto mio padre in vita | stato ieri sera quando abbiamo cenato frugalmente assieme. Era teso e depresso come sempre in questi giorni in relazione alle inchieste giudiziarie. Eravamo preoccupati per questo suo stato. Ricordo che ieri sera mio padre mi ha abbracciato, un gesto non usuale.... Non mi aspettavo che mio padre morisse così, ma credo si sia trattato di suicidio. “ (dichiarazioni rese a Questo Pubblico Ministero in data 23.07.93 ore 20,40)
Bizzarri Alessandra - segretaria - : “ Sono sotto shock per il gesto del Dottore. Non me l'aspettavo. Negli ultimi tempi il Dottore era molto triste, molto diverso dal solito, ma lo ritenevo una persona in grado di superare ogni avversità.” (dichiarazioni rese a Questo Pubblico Ministero in data 23.07.93 ore 23.00)
D'Agostino Armando - collaboratore appartenente allo staff dirigenziale della Società

Gardini Srl: “Negli ultimi mesi il Dottore era irriconoscibile, gli era venuta meno l’aggressività, noi collaboratori cercavamo di sollevarlo spronandolo a reagire, non più tardi dell’altro ieri sono ritornato con lui sull’argomento, ma il dottore mi ha risposto soltanto non sono in forma ...Prendo atto che può sembrare strano che Gardini si sia suicidato dopo essersi alzato come tutte le mattine, fatto colazione, letto i giornali...bisogna considerare che Gardini era un uomo dotato di grande impulsività ed imprevedibile ... Il commento che | prevalso tra tutti i collaboratori del Dottore nella lunga giornata di ieri | stato che Gardini aveva voluto fare per l’ultima volta a modo suo”. (dichiarazioni rese a Questo Pubblico Ministero in data 24.07.93) Roberto Michetti - amico di Raul Gardini e Direttore Generale della Gardini SRL -: “Il Dottore era certamente preoccupato, era sotto tensione da mesi, ma non ho mai pensato che potesse arrivare al suicidio neppure dopo la morte di Cagliari. Con me Gardini non aveva fatto commenti particolari su quel decesso. Ho avuto la sensazione che la venuta a Milano della moglie Idina (nдр:22 luglio 93) fosse da collegarsi alla problematicità del momento, giacch| la famiglia serrava le fila nei momenti di difficoltà ... La riunione nella serata del 22.07.93 aveva in effetti un significato particolare perch| sapevamo che stavano per essere emessi provvedimenti restrittivi nei confronti di Gardini e di altri ed infatti il motivo dell’incontro era proprio la preparazione con gli Avvocati degli interrogatori del giorno successivo in Procura ... Non ho nessun dubbio sull’attendibilità del decesso di Gardini ad un gesto suicidiario. “ (Dichiarazioni rese a questo Pubblico Ministera da Roberto Michetti in data 24.07.93) Ancor più espliciti sull’apparente stato d’animo di Raul Gardini sono stati i suoi difensori di fiducia che avevano avuto modo di incontrarlo con grande frequenza negli ultimi mesi prendendo ovviamente parte anche alla riunione del 22 luglio 1993.

Avv.to Giovanni Maria Flick: “Il dr. Gardini sapeva della possibilità di una custodia già da tempo ed in particolare da quando la stampa aveva riferito la notizia di provvedimenti cautelari richiesti dai P.M. e non accolti dal G.I.P. Non posso peraltro dire, almeno a mia sensazione, che temesse in particolare la prospettiva degli arresti quanto piuttosto quella di non essere in grado di fare chiarezza. In questi ultimi tempi talvolta sembrava soffrire di vuoti di memoria. Io lo prendevo in giro dicendogli che doveva fare il compito in classe ma Gardini aveva difficoltà a mettere per iscritto queste problematiche ...Posso dire che Gardini era teso e provato In questo momento viveva il processo e il crollo del Gruppo e non parlava con noi di prospettive successive. Non vi | dubbio che vi erano dei contrasti soprattutto con il cognato ma su questo devo invocare il segreto professionale. Per quanto mi risulta aveva il pieno appoggio della moglie e dei figli... Durante la riunione del giovedì sera (22.07.93) quando arrivarono i flash dell’ANSA sulle dichiarazioni di Garofano, Gardini mi sembrò più colpito dal fatto che venisse tutto scaricato su di lui nella presentazione giornalistica che non dal fatto che Garofano parlasse; però non mi sembrò colpito in modo particolare. Gardini in passato ha compiuto quanto meno una svolta clamorosa quando prima uscì da ogni carica che rivestiva in Italia sbattendo la porta e poi al momento della separazione dal Gruppo Ferruzzi. Voglio dire che era un uomo dai grandi gesti.” (dichiarazioni rese a Questo Pubblico Ministero in data 27. 07. 93) Avv.to Marco De Luca: “ Era perlomeno da un paio di mesi che il Dottore era cambiato nel senso che aveva perso l’abituale mordente e pareva reagire con difficoltà. Il cambiamento, a mio avviso, non era tanto dovuto all’inchiesta giudiziaria che lo riguardava ma al tracollo del Gruppo Ferruzzi che Gardini considerava la sua creatura e dalla ridda di notizie che concernevano tale dissesto e che lo addebitavano in gran parte alla gestione Gardini. Certamente a questa situazione di estrema preoccupazione per il Gruppo in cui aveva impegnato gran parte della sua Vita si sono assommate le preoccupazioni per le indagini in corso. ... il suo timore era di non riuscire a riferire agli inquirenti tutte le notizie riguardanti anche i dettagli delle operazioni commerciali riconducibili alle scelte gestionali dello stesso Gardini. Era una preoccupazione che mi aveva espresso più volte, anche perch| si lamentava ultimamente di avere vuoti di memoria e dunque temeva sia per questo sia per l’oggettiva impossibilità di riferire particolari che non aveva mai curato in prima persona e di non riuscire a rispondere adeguatamente alle domande dei giudici e quindi di non essere creduto o peggio ancora di essere ritenuto reticente. Era sicuramente dispiaciuto anche dalla mancata collaborazione alla ricostruzione del quadro

complessivo da parte di coloro che pur avevano collaborato con lui, ovverossia Sama, Cusani, Garofano e gli stessi familiari Ferruzzi. Il tirarsi indietro dalle proprie responsabilità di tutti quelli che erano stati accanto a lui lo sgomentava ... I familiari gli stavano particolarmente vicino negli ultimi tempi perch| avevano capito che era un momento pesante. Circa 15 giorni fa avevamo intuito che c'era la possibilità di una restrizione in carcere a carico di Gardini. Il fatto lo aveva molto preoccupato ma non angosciato, accettava anche la detenzione perch| capiva che oramai la vicenda doveva avere uno sbocco. Noi difensori l'avevamo "preparato" all'esperienza dell'interrogatorio eventualmente anche in condizioni di detenzione come unico atto possibile e tale incombente appariva probabile proprio per il giorno 23.07.1993 La sera del 22.07.1993 abbiamo tenuto una riunione a casa Gardini proprio in previsione delle dichiarazioni da rendere il giorno successivo.Nel corso della riunione sono giunte dall'Ufficio Stampa di Gardini le notizie ANSA che riportavano stralci delle dichiarazioni rese da Garofano. Gardini ne rimase molto colpito. Cercammo di stemperare la sua amarezza dicendogli che erano le regole del gioco e che comunque quelle giornalistiche erano estrapolazioni ad effetto. La riunione ebbe termine senza che avvertissi in Gardini nulla di più preoccupante del solito. Mi espresse a dire il vero ancora una volta il dubbio di non avere abbastanza particolari da dire ai giudici e di non sapere come iniziare il racconto. .. Non avevo mai pensato che Gardini potesse suicidarsi, però, dopo la notizia, non sono rimasto stupito.... (dichiarazioni rese dall'Avv.to Marco De Luca a Questo Pubblico Ministero in data 27. 07. 93)

Idina Ferruzzi - moglie -: " Posso dire riguardo agli ultimi mesi di vita di mio marito Raul Gardini che l'ho visto disperato perch| si sentiva abbandonato da tutti. Lamentava di non essere al corrente dei profili amministrativi della vicenda ENIMONT e pertanto si sentiva incapace di spiegare tutti i fatti ...Raul con me usava ripetere: "Come faccio, come faccio, non ho niente in mano per difendermi". Lo vedevo umiliato, mortificato ed indifeso. Non posso dire che fosse caduto in una depressione patologica. Non mi risulta che in quei mesi abbia fatto ricorso ad alcun ausilio farmacologico diverso dal solito: da molti anni infatti assumeva sonniferi e precisamente il farmaco Halcion in dosi comunque minime ...Non mi ha mai espresso propositi di suicidio... Trascorsi con mio marito l'intera giornata precedente la morte. Non notai nulla di particolare, anzi lo vidi con maggior grinta di quanto mostrava negli ultimi tempi. Ritornai infatti a Ravenna quella sera partendo da Milano verso le ore 23.00 proprio perch| non avvertii alcun segno premonitore di quanto poi sarebbe successo. Io peraltro non chiedevo.... Non ho ricevuto n| direttamente, n| indirettamente alcun messaggio d'addio o testamento da parte di mio marito. " Aggiungeva poi che l'unica missiva di Raul Gardini a lei nota (avendone avuto conoscenza dopo il decesso) certamente riportabile al luglio 93 era uno scritto datato 4.07.93 fatto pervenire da Raul Gardini direttamente al padre spirituale della stessa Idina Ferruzzi, missiva in cui Gardini "esprimeva il suo disagio perch| gli sarebbero cadute addosso anche le colpe degli altri". E per quanto riguarda il biglietto rinvenuto in data 23.07.93 sullo scrittoio della camera da letto di Gardini a Milano, Idina Ferruzzi, riconoscendolo di pugno del marito, dichiarava di non averlo mai visto e di non saperlo collegare ad alcun evento familiare, anche se il tenore era certamente tale perch| menzionava anche "nonna Isa", come Gardini usava chiamare la suocera sig.ra Isa, l'unica dei Ferruzzi che al tempo dell'uscita di Gardini dal Gruppo aveva scelto di rimanergli vicina. (dichiarazioni rese da Idina Ferruzzi a Questo Pubblico Ministero in data 5.10.94)

Accertamenti tecnici

Gli accertamenti tecnici esperiti sono consistiti innanzitutto nei rilievi eseguiti dal Gabinetto Regionale di Polizia Scientifica della Questura di Milano il cui personale | intervenuto immediatamente in supporto alle altre forze di Polizia appena giunta la notizia del decesso, rilievi raccolti in un corposo fascicolo suddiviso in rilievi fotografici, planimetrici, balistici e dattiloscopici a cui si rimanda integralmente. Su disposizione di Questo Pubblico Ministero, presso il Pronto Soccorso del Policlinico, operatori della Polizia Scientifica procedevano al prelievo di eventuali

residui di polvere da sparo combusta, mediante il metodo "tamponi kit" su entrambe le mani della salma di Raul Gardini. Risultava peraltro dalle dichiarazioni rese dal personale medico ed infermieristico che, contrariamente agli ordini impartiti da Questo Ufficio, il corpo era stato deterso in taluni punti fatta comunque eccezione per le mani. I tamponi utilizzati per il prelievo venivano immediatamente inviati presso il Centro Nazionale Criminalpol di Roma per gli esami di competenza.

Gli accertamenti concernenti quanto rinvenuto in P.zza Belgioioso n.2 riguardavano anch'essi essenzialmente reperti balistici, con compiuta descrizione delle caratteristiche della pistola semiautomatica brunita Walther mod. PPK cal 7,65 - definita in ottime condizioni di conservazione e di funzionamento (come attestato dalle prove a fuoco -vedi infra) -, del bossolo cal. 7, 65 rinvenuto sul pavimento recante sul fondello l'impronta di avvenuta percussione, del proiettile cal. 7,65, parzialmente deformato, rinvenuto conficcato nella spalliera del letto di Gardini, nonché delle 18 cartucce cal. 7, 65 contenute nell'astuccio in guardaroba, definite in buone condizioni di conservazione e del medesimo tipo, calibro e marca del bossolo e del proiettile su indicati. Su disposizione di Questo Ufficio venivano poi effettuate prove di sparo con l'arma in sequestro utilizzando tre delle diciotto cartucce integre con recupero dei relativi bossolo e proiettile, che venivano posti a confronto, al microscopio comparatore, con il bossolo rinvenuto sul pavimento e con il proiettile estratto dalla spalliera del letto di Raul Gardini. Detta operazione consentiva di evidenziare che sia il bossolo che il proiettile rinvenuti nella camera da letto di Gardini appartenevano a cartuccia deflagrata dalla pistola semiautomatica Walther Mod. PPK calibro 7, 65, sottoposta a sequestro. La preliminare ricerca di eventuali impronte sull'arma in oggetto dava invece esito negativo. Analoga ricerca concernente la custodia contenente i due caricatori e le 18 cartucce consentiva di esaltare su due cartucce un frammento di impronta per ciascuna, frammenti risultati non appartenere a Raul Gardini (ma non si può escludere la stessa contaminazione del reperto atteso che le cartucce erano state utilizzate per le prove di sparo).

Altri accertamenti di esaltazione di eventuali impronte latenti venivano eseguiti in ordine alla busta con biglietto rinvenuta sullo scrittoio della camera da letto di Gardini, collocata in modo ben visibile sotto alcune confezioni di farmaci (vedasi rilievi fotografici nn.15-27- 28). I reperti cartacei venivano inviati alla Direzione Centrale della Polizia Criminale Servizio Polizia Scientifica-Divisione Identità e qui trattati con una soluzione specifica a base di D.F.O. destinata a rendere fluorescenti le impronte sotto l'azione di radiazione Laser e successivamente trattati con Ninidrina.

Tali procedimenti (vedi pag.4 della relazione tecnica) "hanno consentito di evidenziare sulla parte esterna della busta alcuni frammenti di impronte papillari...Per quanto riguarda il biglietto da visita non si è evidenziato alcun frammento di impronta papillare latente. "

Le indagini dattiloscopiche eseguite su tali frammenti appuravano di seguito la non appartenenza a Raul Gardini. Il dato in sé, considerato che tali frammenti di impronte sono stati esaltati solo sul lato esterno della busta e non sul biglietto, pare assai poco significativo.

Presso il Gabinetto regionale della Polizia Scientifica della Questura di Milano si procedeva poi, su disposizione di Questo Ufficio, a rilevare mediante trattamento ESDA eventuali depressioni da sovrascrittura su fogli bianchi appartenenti a block-notes rinvenuti nell'abitazione di Raul Gardini (sul tavolo del salone riunioni e sul tavolo dello studio). Tale esame consentiva l'esaltazione di alcuni numeri, parole, disegni e di 5 nomi, tra questi ultimi compiutamente decifrabili i soli Sama Carlo e Bernini Pino, collegabili alle discussioni sostenute durante la riunione in casa Gardini del 22.07.93. Presso il servizio di Polizia Scientifica della Direzione Centrale della Polizia Criminale venivano infine eseguiti gli accertamenti sui tamponi di prelievo dei residui dello sparo volti alla ricerca, con analisi di natura non distruttiva e ripetibile, della contemporanea presenza dei tre elementi caratteristici piombo, bario, antimonio che al momento dello sparo formano aggregati particellari che vengono espulsi dall'arma e si depositano sulla cute delle mani, indumenti.

L'esame, per motivi di brevità di indagine, veniva ristretto, come d'abitudine metodica, al 50% dell'area totale di ciascun tampone, - comprendente la zona centrale e permetteva di rilevare: la presenza di sei particelle contenenti piombo+bario+antimonio sul tampone relativo alla mano destra di Raul Gardini e tre parhcelle del medesimo tipo sul tampone relativo alla mano sinistra, paticelle tutte univocamente caratteristiche dei residui dello sparo.

Questo Ufficio provvedeva inoltre in data 28.07.1993 a conferire incarico collegiale di consulenza medico legale, chimico tossicologica e chimico balistica in ordine alle cause e circostanze del decesso di Raul Gardini, nominando quali consulenti i medici legali dell'Istituto di Medicina Legale di Milano che già avevano effettuato in data 24.07.93 l'esame autoptico sulla salma, Prof. I. Gaffuri e Dott. F. Marozzi, la tossicologa del medesimo Istituto dott.ssa M. Caligara e gli esperti balistici Prof. A. Brandone e Ing. D. Salza. La relazione di consulenza tecnica collegiale veniva depositata in data 1.12.1993 e ad essa si rimanda per le ampie motivazioni tecniche riassumendone di seguito le conclusioni. La causa della morte di Raul Gardini va identificata, secondo quanto accertato dai consulenti, in fratture craniche, emorragie meningeae e lesioni encefaliche prodotte da un unico colpo d'arma da fuoco a proiettile unico che raggiunse Gardini al capo. Il proiettile penetrò in regione temporale destra e trapassò il capo, fuoriuscendo in regione temporoparietale sinistra, andando poi a incunarsi nella spalliera del letto: il tramite risulta diretto da destra verso sinistra e, modicamente, dal basso verso l'alto. Per quanto concerne l'epoca del decesso i dati tanatologici confermano, secondo i consulenti, l'ora del decesso registrata dai sanitari dell'Ospedale Policlinico di Milano ove Gardini giunse cadavere. Precisano i consulenti che se in casi del genere | ipotizzabile anche una morte istantanea, attesa la gravità delle lesioni registrate e l'altissima dignità funzionale delle strutture corporee raggiunte dal proiemle (encefalo), tuttavia | ammissibile e non contrastante con la comune esperienza medico legale che Gardini fosse ancora vivo al momento dei primi soccorsi all'interno della stanza da letto della sua abitazione. Per ciò che concerne la distanza di sparo i consulenti concordano nel ritenere il colpo d'arma da fuoco come esploso a stretto contatto della stoffa di spugna del cappuccio dell'accappatoio, a sua volta premuto a livello dei tegumenti del capo ne | indice la stessa forma "stellariforme" del foro di entrata del proiettile e l'area contusiva intorno.

Per quanto riguarda l'eventuale sussistenza di lesioni "da difesa", in sede di indagine necroscopica non | stato rilevato alcun segno di lesività traumatica che possa essere ricondotto ad una colluttazione con manovre di afferramento (n| in sede di sopralluogo erano emerse tracce di lotta), mentre l'ecchimosi periorbitaria sinistra evidenziata nell'esame esterno cadaverico | da attribuirsi, a parere dei consulenti, all'infiltrazione emorragica sviluppatasi a seguito delle numerose ed estese lesioni fratturative craniche. Le indagini chimico-tossicologiche, estese anche al contenuto liquido del termos in sequestro e ai farmaci parimenti reperati, hanno preso ad oggetto il materiale biologico prelevato in sede autoptica dalla salma di Raul Gardini per accertare l'eventuale presenza di sostanze stupefacenti e/o psicotrope, di alcool o di altre sostanze tossiche. Ebbene, le analisi effettuate hanno rilevato solo tracce di principio attivo del farmaco Halcion, compreso tra quelli reperati, tracce correlabili con un assunzione di tipo terapeutico attuata, allo scopo di ottenere l'effetto proprio del farmaco, ossia l'induzione del sonno, la sera precedente il decesso (vedasi a conforto dell'abitudine assunzione di Halcion da parte di Raul Gardini le dichiarazioni della moglie Idina). Il consulente tossicologo evidenzia altresì la presenza tra i farmaci reperati di due prodotti denominati Dumirox e Sereupin indicati per il trattamento della sindrome depressiva, precisando che comunque non se ne | trovata traccia nel materiale biologico di Raul Gardini (il che non toglie significato al loro rinvenimento in quanto dimostrativi della immediata disponibilità da parte di Gardini di farmaci antidepressivi).

La ricerca di sostanze stupefacenti e di alcool etilico dava esito totalmente negativo portando pertanto ad escludere che Raul Gardini al momento del decesso fosse sotto l'effetto di qualsiasi sostanza alterante il suo stato psicofisico. Come ultima connotazione dell'indagine tossicologica veniva rilevata la positività alla caffeina da ricondursi all'assunzione recente di bevande (vedasi

caffè preparato dalla cameriera Mazzitelli). Le indagini chimico-balistiche vertevano sulla ricerca di residui dello sparo sui calchi di paraffina praticati sulle mani di Raul Gardini in occasione dell'esame autoptico, sull'orologio da polso di Raul Gardini, sulla biancheria da letto con la quale il medesimo era stato trasportato e sull'accappatoio indossato da Gardini. Ebbene, sui tamponi adesivi praticati sull'orologio di Raul Gardini, sul copriletto di colore verde, sui tre piccoli cuscini e sul lenzuolo da letto, nonché sui guanti di paraffina effettuati nel corso della necropsia, non sono state rilevate particelle di residui di polvere da sparo combusta (con le precisazioni per l'orologio che lo stesso fu concretamente sottoposto a sequestro dopo essere stato maneggiato da numerose persone, con conseguente alienazione delle eventualmente presenti particelle di sparo e per i guanti di paraffina che, prima dell'applicazione del calco, le mani di Gardini erano state sottoposte al prelievo con tamponi adesivi da parte della Polizia Scientifica e perciò il risultato negativo è pienamente giustificato).

Esame a parte è stato quello concernente l'accappatoio di Gardini in quanto indumento attinto dal proiettile e quindi utile alla valutazione della distanza di sparo calcolabile in base alla quantità di antimonio presente intorno al punto di impatto del proiettile giacché all'aumentare della distanza di sparo la quantità di residui depositati e quindi di antimonio diminuisce progressivamente (come comparativamente attestato da spari di riferimento su bersagli sperimentali). La presenza di tali residui dipende dal fatto che al momento in cui il proiettile penetra nel bersaglio, sia quest'ultimo costituito da stoffa o cute, subisce una detersione con conseguente deposito delle tracce di polvere da sparo combuste sul bersaglio medesimo. L'analisi del cappuccio dell'accappatoio indossato da Gardini nelle zone interessate dai fori di proiettile evidenziava una maggiore quantità di antimonio sul foro al lato destro del cappuccio, confermandolo perciò come foro di ingresso. Per il calcolo della distanza di sparo venivano poi effettuati spari di riferimento con l'arma e con le munizioni in sequestro che permettevano di rilevare l'identità di morfologia tra il contorno del foro di ingresso sul cappuccio dell'accappatoio di Gardini e quelli dei due spari di riferimento a contatto e la lieve inferiorità della quantità di antimonio depositata sul foro di ingresso rispetto alla media delle quantità di antimonio riscontrata per gli spari di riferimento a contatto, portando alla conclusione che lo sparo che attinse mortalmente Gardini fu esploso con l'arma strettamente appoggiata su lato destro del capo con il cappuccio dell'accappatoio di spugna indossato sopra il capo stesso (a conferma degli elementi ricavati in sede di indagine autoptica).

I Consulenti peraltro osservavano come la modalità dell'unico colpo al capo in regione temporale destra sia la più frequente nei casi di suicidio effettuati mediante l'utilizzo di armi da fuoco. Del resto gli accertamenti necroscopici a carico degli avambracci confermavano che Gardini era destrimane (con un'eccedenza di 1 cm. delle masse muscolari sul lato destro, rispetto al settore sinistro del corpo). Concludono pertanto i consulenti, a fronte di un colpo d'arma da fuoco esploso "a contatto" al capo in regione temporale destra e di un soggetto destrimane, per la piena compatibilità con l'ipotesi di un gesto suicidiario da parte dello stesso Raul Gardini.

Durante l'espletamento del primo incarico veniva posto da Questo Ufficio in data 17.09.93 un ulteriore quesito, ad integrazione dei precedenti, al consulente Prof. A. Brandone affinché reiterasse gli accertamenti per mezzo di microscopia elettronica a scansione sui tamponi adesivi prelevati sulla salma di Raul Gardini e procedesse anche a quantificazione, mediante procedimento di attivazione neutronica dello specifico componente antimonio, onde verificare, sotto ogni profilo acclarabile, la compatibilità dell'uso di arma da fuoco da parte del deceduto. La relazione tecnica veniva depositata in data 13.11.1993. Gli accertamenti confermavano la presenza di residui di polvere da sparo combusta sulle mani di Raul Gardini in termini identici a quelli enunciati nella relazione tecnica redatta dal servizio di Polizia Scientifica - Divisione IV- della Direzione Centrale della Polizia Criminale. Le ulteriori analisi tramite attivazione neutronica vertevano sul dosaggio delle quantità di antimonio, uno dei tre necessari componenti dei residui dello sparo, che come il piombo ed il bario, al momento della deflagrazione in parte va a costituire il tipico aggregato particellare (piombo+bario+antimonio) in parte rimane allo stato monometallico o bimetallico. E se

caratteristico dello sparo | l'aggregato particellare su indicato, nondimeno la quantità di antimonio può essere significativa giacché mentre il piombo ed il bario sono comunemente presenti sulle mani di individui non sparatori, costituendo il c.d. fondo ambientale, l'antimonio, salvo l'esercizio di particolari attività professionali, non | presente sulle mani dei non sparatori. I risultati evidenziavano quantità di antimonio sulla mano destra di Gardini ordinariamente riscontrate sulle mani di individui che hanno appena fatto uso di arma da fuoco. Veniva rilevato antimonio anche sulla mano sinistra di Gardini, in quantità di circa tre volte inferiore, giustificabile con le operazioni di preparazione dell'arma al tiro che coinvolgono necessariamente entrambe le mani. Al momento dello sparo, sulla mano che impugna l'arma si addizionano poi i residui rilasciati con la deflagrazione. Concludeva pertanto il consulente sulla base degli accertamenti effettuati sui tamponi adesivi praticati a Raul Gardini che si può ragionevolmente affermare che lo stesso fece uso di arma da fuoco impugnando l'arma con la mano destra.

A tali elementi suffraganti la natura autolesiva dell'evento, si sono contrapposti alcuni dati dissonanti, oggetto di ulteriori accertamenti. a) Collocazione dell'arma (vedasi fascicolo fotografico: ril.nn.10-11-12-14-15-16-23-24-26): la pistola dalla quale | partito il colpo che ha attinto Gardini | stata rinvenuta sullo scrittoio della stanza da letto con la canna rivolta verso la parete opposta al letto in cui giaceva Gardini, scrittoio non raggiungibile dal letto medesimo, se non alzandosi per compiere il pur breve tragitto di attraversamento della stanza. Se tale era la posizione "di quiete" dell'arma, contraddittoria rispetto all'ipotesi di gesto suicidiario, non può comunque obliarsi che l'intervento della Polizia Scientifica che detta posizione ha fissato in fotogramma | stato successivo al trasporto di Gardini in ospedale e dunque talune modificazioni possono ritenersi necessariamente intervenute se non altro nell'opera di sollevamento del corpo dal giaciglio con separazione da quanto ritenuto non utile o non opportuno per il trasporto: e certo i barellieri nel prestare soccorso non avrebbero potuto portare seco anche la pistola che la vittima avesse ancora eventualmente impugnato. A dire il vero i lettighieri hanno escluso di aver rimosso l'arma e nessuno dei presenti ha verbalizzato di averli visti compiere un tal gesto; l'unico indizio in tal senso | pertanto affidato alla relazione di servizio 23.07.93 a firma del V. Comm. Perla De Caprio (Resp.5x Turno C.O. T.- Volanti) che riporta:

"Il maggiordomo riferiva che era precedentemente giunto sul posto personale della Croce Bianca che aveva appoggiato la pistola su detta scrivania e aveva provveduto a trasportare il Gardini presso il Pronto Soccorso del Policlinico" (particolare peraltro smentito da Brunetti nelle dichiarazioni rese prima a personale della Squadra Mobile e poi a Questo Pubblico Ministero). Ma il dato basilare ed imprescindibile | che ben due persone e precisamente il maggiordomo Franco Brunetti che per primo scopriva il corpo ed Ivan Gardini che richiamato, si avvicinava subito dopo, hanno concordemente dichiarato di aver visto che Raul Gardini impugnava ancora la pistola con la mano destra, il che trova riscontro negli esiti della consulenza medico legale chimico balistica e dunque a meno di nutrire dubbi sulla veridicità delle loro affermazioni e del responso tecnico, dubbi che allo stato non si ha motivo alcuno di nutrire, si può e si deve soltanto ritenere che la pistola | stata rimossa, raggiungendo la collocazione in cui | stata ripresa in immagine. Che poi nessuno si assuma la responsabilità di tale gesto può dipendere dall'emotività ed inconsapevolezza dell'atto che ne ha cancellato perfino il ricordo oppure dal timore di aver commesso una negligenza o una scorrettezza che ha indotto fin da quel momento ad un colpevole silenzio.

I molteplici tentativi di chiarirne la genesi sono per stati vani ed ormai impossibile appare l'attribuzione della paternità del gesto, e comunque irrilevante in quanto da reputarsi rimozione successiva alla scoperta del corpo. D'altronde chi volesse simulare un suicidio si guarderebbe bene dal posizionare l'arma in modo incongruente rispetto alla Vittima!

b) mancata percezione dello sparo nessuno dei presenti nell'abitazione e negli uffici di P.zza Belgioioso e nessun condomino ha udito il colpo: ebbene la camera da letto di Raul Gardini | risultata non insonorizzata ma dotata, come gli altri vani, di muri di notevole spessore per la precedente destinazione ad istituto bancario e di vetri antiproiettile. Risulta peraltro confermato che

la mattina del 23.07.93, come dichiarato dai presenti, erano in corso lavori stradali comportanti inquinamento acustico: precisamente la ditta "Padana Condotte spa" stava effettuando delle opere per conto dell'AEM in P.zza Belgioioso 2, praticando un foro con l'uso di un martelletto demolitore nel muro dello scantinato dello stesso edificio: l'operaio che materialmente eseguì l'operazione ha dichiarato che il rumore si propagava per circa 10 metri intorno (e quindi investiva palazzo Belgioioso, essendo la buca dei lavori a 5 metri dall'edificio ed interessando proprio i muri della cantina) e l'intervento ebbe durata compresa tra le ore 8,15 e le ore 8,50 di quel mattino, orario verosimilmente comprendente la detonazione. c) Vari anonimi sono pervenuti dopo il decesso di Raul Gardini volti in particolar modo ad ipotizzare l'uscita di Raul Gardini dalla propria abitazione in orario di poco antecedente al decesso. Anche tale ipotesi è stata valutata e non è emerso riscontro alcuno. d) Contenuto del biglietto rinvenuto sullo scrittoio nella camera da letto di Gardini. Già si è detto per gli accertamenti di eventuali impronte. Gli ulteriori accertamenti hanno preso in considerazione la paternità, il testo e la datazione del biglietto che è stato oggetto di due distinte e successive consulenze tecniche ad opera di esperti nominati da Questo Pubblico Ministero.

Il primo incarico conferito in data 29.07.93 al consulente Maurizio Coronato verteva sull'accertamento della paternità del testo manoscritto, con l'ausilio di scritture di comparazione reperite nel corso del medesimo sopralluogo del 23.07.93, e sulla datazione dell'epoca di scrittura, specificando altresì se la grafia del biglietto manifestasse aberrazioni derivanti da stato psicologico alterato. La relazione di consulenza, depositata solo in data 9.05.94, concludeva per l'appartenenza della grafia alla mano di Raul Gardini, non denotante stati di alterazione psicologica, e datava la scritturazione come risalente alla prima decade di agosto dell'anno 1992, stando alle risultanze dell'applicazione della metodica di Frei, basata in sintesi sui "solchi di scrittura" ossia sulle deformazioni elastiche del supporto cartaceo causate dal sistema di scrittura e sul calcolo del tempo di ritorno alla forma primitiva, calcolo effettuato partendo dalle misurazioni dei solchi, esaminate con un "rugosimetro", strumento definito dal consulente di elevatissima precisione.

A seguito delle misurazioni e dei seguenti calcoli matematici il consulente indicava addirittura una data di scritturazione: "9.08.92" avvertendo però che tale risultato andava interpretato "estrema prudenza a causa delle variabili tipiche del supporto carta" concludendo comunque in termini di apparente certezza che "la datazione della scritturazione è abbondantemente precedente alla data di rinvenimento e può essere indicata nella prima decade del mese di agosto del 1992".

Questo Ufficio peraltro rilevava nell'ambito dello stesso elaborato espressa menzione di varie difficoltà incontrate dal consulente durante l'espletamento dell'incarico dovute sia alla particolare natura del biglietto che al trattamento con ninidrina in precedenza compiuto presso i laboratori della Polizia Scientifica per la esaltazione delle impronte (mentre lo stesso consulente in interviste rilasciate a quotidiani definiva invece il biglietto di Gardini "un terreno ideale per le rilevazioni" - vedasi intervista comparsa sulla Stampa in data 19.05.94-), e pertanto questo Pubblico Ministero nell'impossibilità di adeguatamente valutare l'effettiva idoneità del biglietto all'applicazione della metodica di Frei, la stessa concreta attendibilità dei risultati raggiunti e la confrontabilità con gli esiti di eventuali altre metodiche, decideva di conferire sullo stesso biglietto un secondo incarico di consulenza, nominando congiuntamente il prof. Giovanni Bottiroli del Centro Studi per l'Istochimica CNR dell'Università di Pavia e l'Avv.to Francesco Cassarà di Milano.

Il secondo incarico conferito in data 25.05.94 tendeva a chiarire l'effettiva possibilità di datazione dell'epoca di scrittura di quel biglietto già trattato chimicamente mettendo a confronto presupposti e variabili di ogni metodologia utilizzabile. Si chiedevano inoltre rinnovate indagini grafiche (succintamente trattate nella prima consulenza) per verificare eventuali variazioni psicografiche rispetto alle consuete scritturazioni di Raul Gardini assunte per comparazione.

La relazione di consulenza veniva depositata in data 20.07.94; sul primo punto i consulenti osservavano che i trattamenti sul documento eseguiti dalla Polizia Scientifica per l'evidenziazione

delle impronte digitali latenti (trattamenti con agenti chimici- solventi e acidi - e fisici - calore-) avevano prodotto modificazioni dello stato di conservazione del documento (sottoposto a una sorta di "invecchiamento artificiale") sì da non rendere applicabili con idonea certezza le tecniche comunemente impiegate per la datazione delle scritture siano esse basate sugli inchiostri o sulle proprietà elastiche della carta. Ciò si riverbera anche e soprattutto sulla metodica di Frei in quanto i trattamenti intervenuti abbreviano il tempo necessario al consolidamento della profondità del solco della scrittura, attribuendo pertanto al documento un invecchiamento maggiore di quello reale e pertanto il test perde di significato. Sul secondo quesito relativo alla valutazione psicografica, le conclusioni cui pervenivano i consulenti erano diametralmente opposte, con dovizia di elementi, a quelle raggiunte dal primo consulente: infatti ravvisavano nella grafia del biglietto "un'attivazione gestuale inusitatamente lenta, ovvero la motilità non prospetta quella decisione e quella velocità che si sono colte tra le scritture comparative" (p. 72); rilevavano altresì elementi di "disordine", indici tutti di variazione psicografica rispetto alle scritturazioni comparative, evidenziando conclusivamente il rinvenimento di molteplici concordanti segni, sotto forma di dati grafici, della sussistenza di uno stato depressivo (pp.152-153).

Orbene le conclusioni della seconda consulenza consentono pertanto di non escludere che il biglietto rinvenuto possa essere stato scritto in tempi prossimi al decesso, anche perché non si è trovata aliunde spiegazione ad esso. E se dunque non appare collegabile ad eventi di vita quotidiana allora potrebbe essere, proprio nella stringatezza del testo, un messaggio di addio, denotante anche nella grafia quello stato di variazione psicologica già attestato da familiari, avvocati e stretti collaboratori, non potendo peraltro reputarsi -anche laddove si volesse negare l'esistenza di un messaggio di addio- che tale circostanza sia in grado di operare un capovolgimento degli esiti complessivi delle indagini. E gli esiti depongono efficacemente per la messa in atto da parte di Raul Gardini di un gesto suicidiario con esclusione di ogni ipotesi di reato da parte di terzi."

OSSERVA

Deve, anzitutto, premettersi come chi scrive condivide integralmente la ricostruzione dello snodarsi degli eventi e le valutazioni a commento dei medesimi svolti dal PM nella propria richiesta di ratifica giurisdizionale circa il mancato esercizio dell'azione penale a proposito del decesso in Milano il 23.7.1993 di Raul Gardini. Il medesimo deve esser attribuito, alla stregua delle indagini ed accertamenti effettuati, ad un gesto suicidiario.

Ciò si afferma anche se non è stato possibile da un lato stabilire con certezza l'ora del decesso, e per altro aspetto, convincentemente spiegare come la detonazione dell'arma di cui la vittima ha fatto impiego possa non esser stata avvertita da coloro che erano presenti nell'appartamento di via Belgioioso posto che non si è verificata la concreta incidenza sulla mancata percezione dello sparo del modesto rumore provocato dai lavori in corso nonché della adeguatezza della spessurazione dei muri e dei vetri ad impedire l'ascolto di una detonazione che si immagina notevole.

Ciò, tuttavia, non schiude dubbi di portata tale da inficiare la complessiva attendibilità delle acquisizioni che convincentemente accreditano l'autolesività del gesto. Del resto le uniche flebili ipotesi alternative a tale ricostruzione dell'evento si traggono da un'intervista concessa da Idina Ferruzzi vedova Gardini al "Corriere della Sera" del 21.7.1994 quando, rispondendo al giornalista, la signora affermava "Ma non mi venga a dire che Raul s'è ucciso. La tesi del suicidio fa comodo a tutti ma non sta in piedi. Raul è stato ucciso oppure gli hanno messo una rivoltella in mano. Era ricattato, minacciato pesantemente. Ma non aveva alcuna voglia di farla finita uccidendosi. Ho l'impressione che ci si dimentichi volentieri di un fatto importante: Raul Gardini non s'arrendeva mai, era un combattente nato".

- da un'interrogazione parlamentare a firma degli onorevoli Gasparri, Tatarella, La Russa, Maceratini e Valensise nella quale si chiede alla Presidenza del Consiglio di chiarire: "quali siano le circostanze della morte di Raul Gardini il cui presunto suicidio rende ancor più

misteriosa l'inquietante vicenda Montedison; quali valutazioni esprima i Governo su questa vicenda che appare strettamente legata alle morti di Castellari e Castellari quali notizie possa fornire il Governo al Parlamento sui pericolosi intrecci finanziari che hanno avviluppato il gruppo Montedison Ferruzzi anche in vista dell'eventuale costituzione da parte del Parlamento di una commissione d'inchiesta sulla materia".

Infatti sul piano di considerazioni giuridiche, l'unico destinato a rilevare nella presente sede, le ipotesi alternative a quella affacciata dalla pubblica accusa e che potrebbero indurre alla reiezione della richiesta (nel duplice profilo della opportunità di ulteriori indagini prima dell'assunzione di qualsiasi decisione o addirittura della necessità di iniziare l'azione penale con l'imposizione coatta dell'imputazione), sono quelle che chiamano in causa l'omicidio di Raul Gardini o l'istigazione al suicidio. E' a dire che il comprensibile sfogo della moglie del deceduto (principalmente dettato dalla giustificabile esigenza di tutela dell'immagine d'un uomo di cui ella aveva immensa stima ed affetto) e l'interrogazione svolta da taluni parlamentari del gruppo di A.N non recano alcun contributo concreto che indirizzi ad optare per alcuna delle alternative sopra indicate. E' certamente vero che le persone le quali, sino all'ultimo, hanno convissuto con Raul Gardini non hanno ricavato la minima impressione d'un uomo che coltivasse un simile insano proposito e le iniziative dal medesimo intraprese (particolarmente con riguardo al versante di preparazione all'interrogatorio del 23.7.1993 nell'ambito dell'inchiesta cd. Mani Pulite) lasciano intendere come l'ideazione ed attuazione dell'insano gesto siano decisioni dell'ultimo momento. Va, peraltro, sottolineato al riguardo come Raul Gardini aveva certamente mitigato negli ultimi tempi quella tempra di "combattente nato" che tutti gli accreditavano se | . vero che molti lo avevano notato molto sconsigliato specie dall'atteggiamento assunto da tanti che con lui avevano lavorato e per l'incapacità di chiarire ai magistrati tutto ciò che egli avrebbe voluto e se | vero che tra i farmaci finiti in sequestro ne compaiono alcuni per la cura della depressione.

A ciò va associato il carattere peculiare del deceduto: uomo -per impiegar le parole di uno da suoi difensori- capace di grandi gesti, tra i quali forse e purtroppo va inclusa la decisione di uscir di scena in maniera clamorosa come eclatanti eran state tante scelte da lui compiute in vita pur se sullo specifico versanti degli affari.

Lo scenario imprenditoriale nel quale, sino all'ultimo, Raul Gardini s'è mosso e gli e gli inevitabili conflitti nel medesimo insiti e latenti rappresentano, nel versante giudiziario di affronto della questione, materia di vari procedimenti diversi dal presente.

Questa sede, nella quale | grandemente inopportuno seguire trame tanto suggestive quanto destituite di alcun serio fondamento probatorio, l'unica questione che ha senso porsi | quella intesa a vagliare se esistano indizi anche di natura vagamente sintomatica per accreditare un'ipotesi che abbia cagionato il decesso di Raul Gardini diversa da quella suicidaria.

Ebbene la constatazione che: > costui | morto indubitabilmente la mattina del 23.7.1993 nell'abitazione milanese di Piazza Belgiosioso dove non risulta abbiano fatto ingresso persone da quelle che sono poi state interrogate dalla polizia giudiziaria e dal PM e che tutte vanno ascritte ad un entourage che aveva stima, affetto, rapporti di assidua collaborazione col deceduto > Gardini ha fatto impiego della sua pistola regolarmente denunciata e di proiettili che sono poi stati ritrovati nella stanza in cui | avvenuto il fatto, tra essi compreso quello che gli ha lesa il cervello secondo una traiettoria del tutto compatibile con la posizione nella quale egli | stato trovato; pistola che il maggiordomo ed il figlio giurano di avergli visto impugnare nella mano destra che era quella da lui solitamente impiegata > non vi sono segni di lesività esterna sul corpo (particolarmente sugli avambracci e sul collo) n| tracce di colluttazione > il deceduto aveva da poco ingerito il caffè, portatogli dalla cameriera ma non anche altre sostanze, particolarmente di natura chimico-tossicologica, in grado di alterarne (o farne alterare) la volontà e determinazione dei propri gesti conforma un quadro di risultanze e fattori alla stregua dei quali chi scrive reputa di dover accogliere la richiesta del PM di rinuncia all'esercizio dell'azione penale per le ragioni specificate.

P.Q.M.

visti gli articoli 409 ss c.p.p.

DISPONE

l'archiviazione del procedimento meglio in epigrafe indicato

ORDINA

la restituzione degli atti al PM in sede.

Milano, li 8 giugno 1995

Il giudice
Dr. Aurelio Barazzetta